

Francisco Márquez Villanueva (Barcelona, Juan Flors, 1961); y los mismos textos fueron tomados para la edición. presentada por Stefania Pastore (Córdoba, Editorial Almuzara, 2012). La transcripción del incunable en ambos casos es muy deficiente y, en ocasiones, francamente defectuosa.

Por ello hay que apreciar y agradecer más esta edición tan digna y elegante y que se presenta al mismo tiempo che el libro de Isabella Iannucci, che la prologa con competenza: Fray Hernando de Talavera (OSH), *Católica impugnación del herético libelo, maldito y descomulgado*, publicada por la «Academia de la Historia de la Iglesia en Andalucía», en la Colección «Monumenta Christiana Baetica. Documenta 4», Granada, Nuevo Inicio, 2019. Gracias a la pericia del prestigioso catedrático Ángel Gómez Moreno y colaboradores, parece un libro nuevo en comparación con el anterior, y no solamente por la transcripción rigurosa. Las anotaciones, aclaraciones, informaciones, generosas y muy bien documentadas, a pie de página, ayudan a la comprensión de un libro lejano, pero, por fortuna y desde ahora, muy inteligible en su texto y en su contexto.

*Teófanés Egido*

Vincenzo Cataldo, *Napoli e le sue province durante il vicereame austriaco (1707-1734)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2020, pp. 314

Dopo la bisecolare dominazione spagnola, nel 1707, nel corso della guerra di successione al trono ispanico, il Mezzogiorno continentale italiano fu conquistato dalle truppe dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo ed ebbe così inizio – come è noto – il periodo di governo austriaco che sarebbe durato fino al 1734, quando Carlo di Borbone, con l'avallo del

padre Filippo V e della madre Elisabetta Farnese, diede origine a un Regno indipendente.

Con il supporto di un'ampia e aggiornata bibliografia e il ricorso a una vasta documentazione, in gran parte inedita, proveniente dall'Archivio di Stato di Napoli, Vincenzo Cataldo, già autore di numerosi apprezzati contributi sul Meridione d'Italia in età moderna e in particolare sulla Calabria, ricostruisce importanti aspetti politico-militari, socio-economici ed ecclesiastici del Regno di Napoli nei ventisette anni del governo imperiale. Preceduto da un elenco dei viceré che si sono alternati in quel periodo, dopo un'incisiva introduzione in cui vengono sinteticamente indicate le tematiche trattate, il volume si articola in sette capitoli, seguiti da una breve conclusione e da una cospicua appendice bibliografica. Prima di cominciare a delineare le operazioni militari che hanno condotto alla conquista austriaca del Regno, Cataldo ha ritenuto opportuno soffermarsi sulla situazione politica che avrebbe portato agli inizi del XVIII secolo allo scoppio della guerra di successione, della quale furono maggiori protagonisti Francia e Spagna, da una parte, e Impero austriaco e Inghilterra, dall'altra. Occupato il Regno di Napoli, gli Asburgo d'Austria si accinsero a un'opera di normalizzazione, che, sebbene ostacolata dallo scoppio di tumulti popolari, avrebbe comunque ottenuto il risultato di integrare le élite italiane nella nuova compagine monarchica.

Delle finanze pubbliche agli esordi del nuovo governo – il cui notevole deficit si sarebbe drasticamente ridotto grazie al contenimento delle spese militari e alla forte contrazione delle prebende generosamente elargite a diversi personaggi per accattivarsene il sostegno – e dei riflessi della guerra di successione, seguita da timide

riforme attuate sino allo scoppio della guerra di successione polacca, l'autore si è occupato nel secondo capitolo, dove trovano ampio spazio anche le questioni di carattere istituzionale che doveva affrontare la nuova dinastia asburgica.

I successivi tre capitoli riguardano il settore economico, di cui sono attentamente esaminate le diverse componenti – dall'agricoltura all'attività mineraria, dalle manifatture all'allevamento, agli arrendamenti – tra le quali tuttavia spicca il commercio, del quale sono individuate le potenzialità e gli ostacoli che si opponevano al suo sviluppo, sia per quanto concerneva il mercato interno che quello estero, e si mette in evidenza il pericolo costante rappresentato dalla pirateria, piaga di lunga durata con la quale si erano già dovuti misurare i disegni espansionistici delle precedenti monarchie. Particolare attenzione è poi riservata al contrabbando, pratica persistente «a cui presero parte tutti i ceti sociali compresi gli ecclesiastici. Il commercio illecito di grano, olio, seta, lana tabacco, panni, ferri, ebbe non poca parte nel limitare la politica di sviluppo economico intrapresa da Vienna» (p. 181). Nel lungo paragrafo dedicato a questo tema, e che costituisce uno dei tratti più originali del volume, Cataldo cita un'interessante serie di documenti archivistici riguardanti la capitale e diverse province del Regno. La parte dedicata al commercio si conclude quindi con una descrizione delle vie di comunicazione. A tale proposito si rileva l'atavica inadeguatezza della rete stradale e la necessità di servirsi del trasporto marittimo anche per gli scambi tra le singole province del Regno e di queste con Napoli.

Dei complessi rapporti tra la capitale e le province l'autore si occupa più dettagliatamente nel penultimo capitolo, dove un ampio spazio è

dedicato alla realtà napoletana, di cui si rileva tra l'altro come, malgrado «le prammatiche suntuarie, nel primo ventennio di presenza austriaca il lusso e lo sforzo continuarono a contraddistinguere[la]» (p. 202). Si presta poi attenzione alle espressioni musicali, rinomate peculiarità della capitale, e ci si sofferma sugli aspetti amministrativi e sulle frequenti controversie tra baroni e vassalli, spesso oggetto di dure prevaricazioni perpetrate anche dalla feudalità ecclesiastica, di cui sono esemplari i casi dei soprusi lamentati dall'università abruzzese di Pratola e di quella calabrese di Serra, in possesso dei padri Celestini, la prima, e della Certosa di Santo Stefano del Bosco, la seconda. Alle questioni relative alle immunità ecclesiastiche – che, dato il carattere laico dello Stato, si cerca di comprimere – alla difesa, all'ordine pubblico e alle relazioni con la Porta ottomana è dedicato il settimo e ultimo capitolo.

Viene quindi esaminato in questo volume con dovizia documentaria un periodo cruciale della storia del Mezzogiorno d'Italia, in cui gli apprezzabili propositi di modernizzazione in campo politico ed economico auspicati dalla corte di Vienna non riuscirono tuttavia a realizzarsi. A impedirne l'attuazione, evidenzia opportunamente Cataldo nelle sue conclusioni, furono una serie di ostacoli rivelatisi insormontabili: «le continue guerre europee, la guerra di corsa, il contrabbando, una giustizia claudicante, il cristallizzato potere della Chiesa a cui si opposero [invano] gli intellettuali anticurialisti, fattori ambientali e notevoli problemi sul piano della politica europea» (p. 269).

Nel breve periodo di governo del Regno di Napoli gli Asburgo d'Austria avrebbero comunque creato le premesse per una discontinuità con il passato, che si sarebbe proficuamente manifestata durante il successivo

regno di Carlo di Borbone, quando in campo ecclesiastico, fiscale e mercantile, nonostante le persistenti resistenze feudali ed ecclesiastiche, furono portate a compimento alcune importanti riforme strutturali.

*Giuseppe Caridi*

Francisco Precioso Izquierdo, Domingo Beltrán Corbalán, *La biblioteca de José Álvarez de Toledo, XI marqués de Villafranca y duque consorte de Alba. Estudio y transcripción, Anejo 3*, Oviedo, Instituto Feijóo de Estudios del siglo XVIII-Editorial Trea, Oviedo 2019, pp. 155

En los últimos años, la investigación sobre bibliotecas históricas ha experimentado una evolución de la mano del pensamiento posmoderno. Dentro de esta óptica se conciben e investigan las bibliotecas (aunque también los archivos y los museos) como prácticas que tienen una historia y unas problemáticas específicas que se reflejan en las diferentes formas en las que la información ha sido custodiada, así como su repercusión en la conformación de discursos históricos.

En esta línea se sitúa este trabajo de los doctores Precioso Izquierdo y Beltrán Corbalán. El libro es resultado del proyecto «Entornos sociales de cambio. Nuevas solidaridades y rupturas de jerarquías (Siglos XVI-XX)», acerca de las familias, sus redes y sus cambios sociales, culturales y políticos. Precisamente, la obra que aquí reseñamos, *La biblioteca de José Álvarez de Toledo, XI marqués de Villafranca y duque consorte de Alba. Estudio y transcripción*, se centra en uno de esos cambios culturales reconocidos durante la segunda mitad del siglo XVIII, que es el relativo a la conformación de las bibliotecas nobiliarias. Se trata de la continuación de

una línea de investigación iniciada por el doctor Beltrán Corbalán en torno a los archivos de familia noble a partir del estudio de caso del archivo de la casa de los Vélez y ampliada por ambos autores con el análisis del archivo general de Villafranca. Con este trabajo, Precioso Izquierdo y Beltrán Corbalán amplían el enfoque de investigación abarcando también el proceso de conformación de la biblioteca de don José Álvarez de Toledo, XI marqués de Villafranca y duque consorte de Alba, completando, en buena manera, el análisis de todo el sistema de información de la casa de Villafranca en la segunda mitad del siglo XVIII y principios del XIX.

Para ello, los autores han planteado una investigación organizada en torno a tres bloques. Tomando como punto de partida tres completos inventarios de la biblioteca de los marqueses de Villafranca fechados en 1766, 1777 y 1798 respectivamente, proponen un verdadero análisis de historia cultural de la nobleza. En el proemio, los autores contextualizan las fuentes dentro de las dinámicas de cambio de la familia aristocrática durante la Ilustración, atendiendo a dos aspectos fundamentales: el desarrollo de las prácticas de coleccionismo y bibliofilia (p. 9) y el papel de la biblioteca como artefacto de representación del poder nobiliario (p. 7).

En el segundo apartado de esta primera parte, los autores presentan una completa biografía del XI marqués de Villabranca y duque consorte de Alba prestando especial atención a su faceta de coleccionista, bibliófilo y mecenas del arte (pp. 11-17), para pasar a detenerse en el inventario post-mortem realizado tras su repentino óbito en 1798 (pp. 18-25). Entre los documentos que componen su testamentaria, los autores se centran en el inventario de la librería del